



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Vatileaks 2. Un lieto fine e molti problemi

Cosa insegna il processo a Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi. Quanti processi come questo si svolgono in Europa lontana dai riflettori? Come evitarli?

Il cosiddetto processo Vatileaks 2 mostra come, al giorno d'oggi, i giornalisti possono essere accusati di reati gravi e devono difendersi, anche di fronte a tribunali stranieri, con spese elevate (che spesso non sono sostenute dagli editori) e con sofferenza personale, anche quando è chiaro sin dall'inizio che hanno fatto correttamente il loro lavoro, e quindi non dovrebbero essere perseguiti. E' evidente che la facilità con cui, rappresentando come reato la loro attività professionale, si possono tenere sotto processo per mesi, per anni giornalisti d'inchiesta è uno dei problemi che bisogna risolvere, riconoscendo finalmente uno stato giuridico adeguato e una esplicita protezione a chi raccoglie e diffonde le informazioni nell'interesse pubblico.

Questo problema riguarda anche i paesi democratici più avanzati che, ancora oggi, esitano di fronte alla necessità di fare questo passo nonostante si siano già moltiplicate a ogni latitudine le minacce e le azioni legali pretestuose contro (*segue in ultima*)

Alberto Spampinato

Aggravante per chi ostacola il diritto d'informazione. Una proposta di legge

Il deputato Ferdinando Aiello ha presentato un testo di un solo articolo per inasprire le pene per chi commette reati allo scopo di impedire la libertà di stampa

Con un disegno di legge composto da un solo articolo il deputato Ferdinando Aiello (Pd), eletto in Calabria, propone di introdurre nel codice penale un'aggravante specifica delle pene previste per chi è riconosciuto colpevole di un reato commesso allo scopo di ostacolare il diritto all'informazione. L'inasprimento è pari a un terzo della pena prevista.

Questi i reati indicati nella proposta di legge ai quali applicare l'aggravante: omicidio, percosse, lesioni personali, sequestro di persona, violenza privata, minaccia, atti persecutori, danneggiamento.

L'onorevole Aiello propone di inserire nel codice penale l'articolo 649 bis per prevedere, appunto, l'aumento di pena per chi mette in atto comportamenti volti a impedire ad altri di manifestare liberamente le proprie opinioni con lo scritto o con ogni altro mezzo di diffusione. Oltre l'inasprimento della pena, il deputato Aiello propone, in caso di condanna, di applicare la misura di sicurezza del divieto di soggiornare

no per quattro anni nella regione nella quale risiede la parte offesa.

È evidente che il disegno di legge si propone di fornire una protezione penale ai diritti elencati nell'articolo 21 della Costituzione. E' importante sottolineare che è la prima volta che una proposta di questo genere viene formalizzata in Parlamento, ed è una novità positiva.

Ossigeno segnala da tempo l'esigenza di agire sul codice penale per tutelare più efficacemente il diritto dei giornalisti di informare (e, dunque, il diritto dei cittadini a essere informati) e il diritto di espressione di ogni cittadino. Ciò perché questi diritti sono insidiati molto frequentemente ed essi, contrariamente ad altri diritti costituzionali, non hanno nel codice penale una specifica protezione. Un anno fa la Commissione Antimafia ha avanzato, fra le altre, proprio questa proposta nella relazione conclusiva dell'indagine su mafia e informazione.

Ossigeno per l'informazione chiede da almeno cinque anni al Parlamento di introdurre questa e altre misure che si muovono nello stesso spirito.

Giuseppe Federico Mennella

Perché è importante il processo per le minacce a Paolo Borrometi

Al Tribunale penale di Ragusa, il 12 luglio 2016, ha avuto inizio il processo per le minacce di morte al giornalista Paolo Borrometi, collaboratore dell'agenzia di stampa Agi e direttore del sito web *LaSpia.it*. Un processo di particolare interesse perché, nonostante le minacce siano frequenti, raramente si vedono in tribunale, sul banco degli imputati, persone chiamate a difendersi dall'accusa di aver minacciato giornalisti. Raramente i responsabili sono individuati e giudicati. Raramente i giornalisti sono considerati parte offesa. In molti casi non vengono neppure svolte indagini approfondite. Pertanto, gli autori delle minacce rimangono in massima parte impuniti, la fanno franca e

Come avviene raramente, è stato individuato e viene ora processato il presunto autore. La prima volta della FNSI parte civile

ciò incoraggia altri a ricorrere a metodi violenti contro gli operatori dei media.

Nel caso di Borrometi, invece, le indagini sono state fatte e hanno avuto esito positivo. Sono state fatte dopo l'aggressione personale subita dal cronista, dopo l'attacco alla sua abitazione, dopo vari avvertimenti anonimi, dopo le dichiarazioni di solidarietà tributate all'aggredito (dai vertici delle istituzioni, dalle organizzazioni dei giornalisti e da *Ossigeno per l'informazione*), dopo che il giornalista è stato messo sotto scorta ed è

stato allontanato da Ragusa per motivi di sicurezza. Le indagini sono partite dopo le plateali ed esplicite minacce per intimidire chi, nonostante tutto, continuava a pubblicare in esclusiva (chissà perché soltanto lui!) notizie sulle indagini relative agli affari mafiosi nel territorio di Ragusa e del vicino Comune di Vittoria.

A Ragusa sul banco degli imputati c'è Giambattista Ventura, presunto boss mafioso di Vittoria, accusato di avere minacciato di morte il cronista attraverso i social network. Accanto a Paolo Borrometi, in qualità di parti civili, cioè di enti e persone che (*continua a leggere sul sito*)





5 minacce dall'8 al 14 luglio in Italia

Nella settimana 8-14 luglio 2016 Ossigeno ha verificato e reso note cinque intimidazioni nei confronti di giornalisti e operatori dell'informazione (due donne, tre uomini), presi di mira a causa del loro lavoro: **Emanuele Zanini; Ersilio Mattioni; Lucrezia Cantarello; Annarosa Macri; Francesco Furlan.**

Le modalità di intimidazione, secondo la classificazione del Metodo Ossigeno, rientrano nelle seguenti tipologie: incriminazione per rifiuto di rivelare le fonti di una notizia (1); querela per diffamazione ritenuta pretestuosa (3); discriminazione ed esclusione arbitraria (1). Con l'aggiunta di questi ultimi casi, i nomi delle vittime di intima-

zioni e minacce elencati nella Tabella di Ossigeno sono 2913. I primi nomi furono inseriti nel 2006. Nei primi sei mesi del 2016 sono stati aggiunti 240 nomi. Gli episodi sono descritti e analizzati nella newsletter inviata gratuitamente ogni settimana agli iscritti, leggibile sul sito.

Formia. Indica la pista per incendio doloso. Accusato di svelare segreti

È accaduto a Formia al giornalista **Francesco Furlan del blog H24Notizie. Ha scritto che il responsabile sarebbe un finanziere che lavora nei pressi**

Il 1° luglio 2016 il Commissariato di Polizia di Formia (Latina) ha notificato al giornalista Francesco Furlan, tra i proprietari del blog *H24Notizie*, l'avvio di un'indagine nei suoi confronti a seguito della pubblicazione di un suo articolo – il 30 giugno 2016 – relativo al tentativo d'incendio di un'enoteca a Formia, in provincia di Latina. L'ipotesi di reato per Furlan è divulgazione di notizie coperte dal segreto d'indagine. Il giornalista non ha voluto rivelare agli inquirenti la fonte delle sue notizie.

L'articolo afferma che, secondo le prime informazioni sulla vicenda, l'autore del tentativo di incendio fosse stato "un finanziere quarantenne che presta servizio a Formia e risiede nei pressi del locale". L'uomo sarebbe stato identificato grazie alle telecamere di sorveglianza del locale. Il giornalista non cita mai il nome del finanziere.

La notifica dell'indagine nei suoi confronti è stata consegnata a Furlan in Commissariato, dove è stato appositamente convocato.

Non è la prima volta che *Ossigeno* si occupa di Francesco Furlan: nel 2014 era stato denunciato per diffamazione aggravata dal sindaco di Formia, e poi prosciolto; nel 2015 era stato denunciato per calunnia e schiaffeggiato da un imprenditore del posto per un articolo relativo all'affidamento di un incarico per la manutenzione del verde pubblico.

RDM



READ IN ENGLISH

Gip di Biella archivia querela a due cronisti che ripresero un post da Fb

Il giudice ha stabilito che Ersilio Mattioni e Lucrezia Cantarello di Libera Stampa l'Altomilanese non diffamarono la blogger leghista Ilaria Preti

Il Gip del Tribunale di Biella ha archiviato una querela per diffamazione presentata dalla leghista e blogger Ilaria Preti nei confronti del giornalista Ersilio Mattioni e di Lucrezia Cantarello, all'epoca dei fatti rispettivamente direttore responsabile e collaboratrice freelance del settimanale *Libera Stampa l'Altomilanese*, per un articolo pubblicato il 31 gennaio 2014. Il testo riportava il contenuto di un post pubblicato sulla pagina Facebook di Ilaria Preti, nel quale la stessa si chiedeva in quale nuovo partito politico avrebbe potuto approdare dopo aver lasciato la Lega Nord. Per la leghista, i due cronisti avevano interpretato seriamente l'interrogativo che lei aveva posto in maniera ironica.

"Questo episodio – ha detto Mattioni a *Ossigeno* – è soltanto l'ultimo di una lunga

serie di dispetti compiuti dai politici dei quali ci occupiamo con i nostri articoli, che cercano in tal modo di minare la solidità del nostro già fragile giornale facendoci perdere tempo, denaro e ostacolando il libero svolgimento della nostra attività".

L'ordinanza di archiviazione della querela è datata marzo 2016 ma la notizia è stata diffusa soltanto l'11 luglio, dopo la notifica della decisione del giudice ai cronisti coinvolti.

Ossigeno si era già occupato sia di Ersilio Mattioni sia di Ilaria Preti. L'ultima vicenda relativa a Mattioni risale a maggio del 2016, quando ignoti danneggiarono la sua auto nella notte tra il 15 e il 16 maggio. Di Ilaria Preti, l'Osservatorio aveva scritto a gennaio del 2016 quando fu aggredita dall'ex presidente della Pro Loco di Ossona (Milano).

Massimo Blandini

Torri Benaco (Verona) Sindaco impedisce a un cronista l'accesso a un evento pubblico

A Emanuele Zanini de L'Arena non è stato consentito di entrare nell'auditorium, dove era in corso la presentazione delle manifestazioni estive. Protesta l'Odg del Veneto

Stefano Nicotra, sindaco di Torri del Benaco (Verona), ha impedito al giornalista Emanuele Zanini, collaboratore del quotidiano *L'Arena di Verona*, di accedere a un incontro pubblico convocato dall'amministrazione per illustrare il programma delle manifestazioni estive 2016.

L'episodio si è verificato il 30 giugno 2016 nella sede dell'auditorium di Torri di Benaco, quando – su incarico del sindaco – il comandante della polizia municipale ha riferito a Zanini che i giornalisti non potevano entrare. Nei giorni precedenti all'evento pubblico, il cronista aveva scritto che una delle attività in programma, "Il Boreal Festival", era stato organizzato da gruppi di estrema destra.

A raccontarlo a *Ossigeno* è stato proprio

Zanini, che ha ricevuto la solidarietà dell'Ordine dei Giornalisti del Veneto. "Lascia sconcertati e preoccupa il fatto che un amministratore comunale possa decidere di impedire l'accesso, peraltro senza alcuna motivazione, a un giornalista incaricato di seguire un evento pubblico – si legge nella nota dell'Odg – Il sindaco di Torri del Benaco ha evidentemente una singolare concezione della democrazia e della libertà di stampa, principio costituzionalmente riconosciuto". Il comunicato precisa che "l'Ordine sta valutando se vi siano gli estremi per presentare un esposto alla magistratura per verificare se tale comportamento configuri una violazione di legge".

COA

Al presidente del Senato Grasso il pannello in ricordo dei ventotto giornalisti uccisi

Il presidente e il segretario di *Ossigeno per l'informazione*, Alberto Spampinato e Giuseppe Federico Mennella, hanno consegnato al presidente del Senato, Pietro Grasso, il pannello murale che ricorda i 28 giornalisti italiani uccisi a causa del loro lavoro.

La cerimonia si è svolta martedì 12 luglio 2016, a Palazzo Madama. Altre copie dello stesso pannello, realizzato in un numero limitato di esemplari, sono già state consegnate a istituzioni pubbliche, scuole e associazioni che ne hanno fatto richiesta per esporlo in un luogo pub-



Consegnato da Ossigeno il 12 luglio a Palazzo Madama. Riproduce i nomi e i volti dei 28 cronisti uccisi in Italia a causa del loro lavoro

blico. Altre consegne saranno effettuate prima della pausa estiva. Il pannello di Ossigeno ricorda quanto sia stato alto il prezzo pagato da alcuni giornalisti per affermare l'irrinunciabile valore della libertà di stampa. Inoltre, richiama la necessità di proteggere i cronisti che esercitano il diritto-dovere di informare e subiscono minacce e intimidazioni.

Il pannello ha un titolo significativo: "Cercavano la verità. 28 nomi una sola storia".

Riproduce i volti dei nove giornalisti uccisi dalla mafia, dei due uccisi dai terroristi e dei 17 uccisi durante missioni di lavoro all'estero in zone di guerra.

MINACCE

Scrive che Salvini è un "fannullone": per Gip non si tratta di diffamazione

Archiviata a Cosenza la querela presentata dal leader della Lega nei confronti di Annarosa Macrì, giornalista del *Quotidiano del Sud*

Il Gip del Tribunale di Cosenza, a giugno 2016, ha archiviato una querela per diffamazione presentata dal leader leghista ed euro-parlamentare Matteo Salvini nei confronti della giornalista Annarosa Macrì, del *Quotidiano del Sud*, per un articolo pubblicato il 18 marzo del 2015 sulla rubrica che la giornalista cura quotidianamente per il giornale.

Salvini si era offeso perché Macrì – che a gennaio del 2016 ha ricevuto notifica della denuncia – lo definiva un "fannullone", "una simpatica canaglia" e un "assenteista" in un testo in risposta alla lettera di una lettrice della rubrica, che sollevava il problema della frequente presenza di Salvini in tv. Il Gip ha ritenuto che le espressioni riportate dalla giornalista rientrano nel pieno diritto di cronaca – questa era anche la tesi difensiva degli avvocati Giuseppe Farina ed Enzo Paolini – e che l'espressione "simpatica canaglia" evoca soltanto un noto "personaggio cinematografico di cui si esalta l'atteggiamento scanzonato e simpatico".

"Le parole sono lo strumento di lavoro fondamentale di noi giornalisti. Guai ad averne paura! Bisogna scegliere quelle più vicine alla verità e usarle con onestà, consapevolezza e coraggio. E difenderle fino in fondo da qualunque censura, e soprattutto dalla censura della politica, che spesso le trasforma in strumento di potere e, qualche volta, di intimidazione", ha detto Annarosa Macrì a Ossigeno.

La giornalista aveva utilizzato quelle espressioni per ricordare un episodio avvenuto nell'aula dell'Europarlamento, quando Salvini aveva criticato un provvedimento in votazione – pur essendosi regolarmente assentato dalle sedute parlamentari che ne avevano caratterizzato l'iter – ed era stato attaccato dal suo collega Marc Tarabella che ne aveva aspramente criticato il comportamento, con espressioni colorite riportate poi da Macrì. Una vicenda analoga, che vede protagonista il leader leghista, risale al febbraio del 2016 (vedi *Ossigeno*). In quel caso, era stato il Gip del Tribunale di Bergamo ad archiviare una querela di Salvini contro Davide Vecchi, giornalista del *Fatto Quotidiano*, che – in un articolo del 13 novembre del 2014 – aveva criticato il politico e il suo operato. *RDM*



Calabria. Familiari di Mantella respingono accuse Klaus Davi

Secondo un sito locale, lo hanno contro-denunciato per diffamazione. Una nota dell'Odg regionale ([leggi sul sito](#))

Cosenza: pm chiede quattro anni di carcere per editore Calabria Ora

Pietro Citrigno è imputato di violenza privata al giornalista suicida Alessandro Bozzo. Pm contesta estorsione ad altri 5 cronisti. L'11 luglio 2016, a Cosenza, il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione per l'editore del quotidiano *Calabria Ora*, Pietro Citrigno, imputato del reato di violenza privata nei confronti del giornalista Alessandro Bozzo, redattore dello stesso giornale – che ha cessato le pubblicazioni – morto suicida nel marzo del 2013. [Leggi](#)

Inoltre, in relazione, a quanto è emerso nel corso del dibattimento, il pubblico ministero, Maria Francesca Cerchiara, ha chiesto la trasmissione dei verbali dell'udienza alla Procura della Repubblica, al fine di contestare all'editore Citrigno il reato di tentata estorsione nei confronti di altri cinque giornalisti che lavoravano nella redazione dello stesso quotidiano. (Fonte ANSA)

Assolto Giacalone: non ha diffamato boss Agate. La Procura ricorre in appello

Il 21 giugno 2016, il Pm Belvisi si è opposto alla sentenza pronunciata dal Tribunale di Trapani, il 7 giugno 2016, con la quale il giornalista era stato assolto dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa. A querelare Giacalone, nel 2014, era stata la moglie del boss Mariano Agate che contestava al giornalista l'offesa alla memoria del marito, definito in un articolo "un gran bel pezzo di merda". Per il Pm, "il legittimo esercizio del costituzionale diritto di critica ben può manifestarsi con altre parole, con altre espressioni, con altri contenuti che rispettino il parametro della continenza formale. La disistima, la critica, finanche il disprezzo verso taluno possono certamente essere manifestati in base ai vigenti diritti costituzionali ma con forme (e cioè parole, scritti ...) di diverso contenuto". *RDM*

Vatileaks 2. Un lieto fine e molti problemi

(segue dalla prima) chi pubblica notizie scomode per il potere.

Per cogliere l'insegnamento che viene da questa vicenda occorre sottolineare tre punti.

1. Il caso Vatileaks non si è verificato in un paese periferico ma nel cuore dell'Europa, in uno Stato – la Santa Sede – intimamente legato all'Italia, in un paese membro dell'OSCE, vale a dire che – per entrare in questa organizzazione – ha firmato un Trattato di adesione nel quale riconosce che la libertà di espressione e di stampa è un diritto umano da rispettare.

2. Processi simili, con accuse improprie nei confronti di giornalisti, processi che meriterebbero la stessa attenzione, si svolgono spesso in altri paesi europei, per esempio in Italia, ma non ottengono la stessa attenzione da parte delle organizzazioni internazionali e non suscitano le stesse corali proteste delle organizzazioni dei giornalisti.

3. I giornalisti imputati in questi processi sostengono spese di difesa elevate, oltre a soffrire l'angoscia per una possibile condanna a una pena carceraria. Ciò avviene durante tutto il processo, anche quando l'opinione pubblica riconosce che hanno fatto il loro lavoro correttamente, hanno raccolto informazioni su fatti di interesse pubblico e le hanno diffuse perché i cittadini hanno diritto di sapere.

E' bene che queste e altre contraddizioni siano emerse chiaramente durante il processo Vatileaks 2 (molte all'interno dello stesso processo) celebrato nello Stato Vaticano, con tutti i riflettori puntati su di esso, che si è svolto da novembre 2015 a luglio 2016. Per fortuna, e per effetto delle forti proteste delle istituzioni internazionali

e delle organizzazioni dei giornalisti, i giudici hanno deciso abbastanza rapidamente

(continua a leggere sul sito)



Madrid. Ministro Interno intercettato, polizia nella redazione del giornale

Chieste senza mandato giudiziario le registrazioni alla redazione di Público, che aveva pubblicato le intercettazioni. PDLI protesta. Il parere di Joan Barata

La polizia giudiziaria nella redazione di Público per ottenere le registrazioni del Ministro dell'Interno. Tre giorni prima il ministro Jorge Fernández Díaz aveva annunciato l'apertura di un'inchiesta sulle polemiche nate da registrazioni di sue conversazioni a proposito di piani per screditare i politici della Catalogna. Il PDLI considera "molto grave" l'ingresso della polizia nella redazione del giornale Público.

Madrid 30 giugno 2016 – La Piattaforma in difesa della libertà di informazione (PDLI) considera "un gravissimo incidente" l'ingresso della polizia nella redazione di Público per chiedere le registrazioni del Ministro dell'Interno delle quali il giornale ha riferito in questi giorni.

Di fronte alla mancata esibizione di un ordine del tribunale, Público non ha consegnato le

registrazioni, come hanno riferito il giornale stesso i suoi giornalisti via Twitter.

Il fatto che ciò sia avvenuto alla vigilia delle elezioni politiche, a parere della PDLI, aggrava ulteriormente un fatto già inaccettabile.

"Si tratta di una pressione inammissibile su un mezzo di informazione contro il suo diritto alla libertà di informazione, il segreto professionale e la protezione delle fonti," afferma la presidente di PDLI, Virginia Pérez Alonso.

L'ultima volta che la polizia era entrata in una redazione per ritirare materiale informativo risale al 2007, quando il giudice del Tribunale nazionale, Juan del Olmo, ordinò il sequestro della rivista El Jueves.

Il parere del responsabile legale di PDLI (continua sul sito)



Scandalo Luxleaks. Cronista Le Monde assolto, due whistleblowers condannati alla reclusione

Critiche di EFJ, IFJ e ECPMF alla sentenza della Corte di Lussemburgo che sollecita l'urgenza di una normativa europea

La condanna a pene detentive con esecuzione sospesa di due whistleblowers (Antoine Deltour condannato a 12 mesi e Raphael Halet 9 mesi) per le loro rivelazioni sullo scandalo Lukleaks, ha suscitato le critiche delle organizzazioni internazionali dei giornalisti, EFJ e IFJ, e del Centro per la Libertà dei media di Lipsia. La sentenza è stata emessa il 29 giugno 2016 dalla Corte del Lussemburgo. Lo scandalo consiste nella concessione in Lussemburgo di regimi fiscali di favore a oltre 340 aziende, tra cui 31 italiane.

I due informatori e il giornalista investigativo Edouard Perrin di Le Monde (assolto nello stesso processo) erano accusati di aver divulgato documenti riservati della società di

revisione PwC. Questi documenti hanno mostrato come 340 multinazionali si servissero di patti fiscali segreti per ridurre le imposte da versare nelle casse pubbliche. Uno studio del Parlamento europeo ha stimato che i paesi dell'UE perdono ogni anno da 50 a 70 miliardi di euro di entrate a causa dell'evasione fiscale sul reddito delle società. Mogens Blicher Bjerregard (presidente di EFJ) ha così commentato: "Prima di tutto, questi informatori e il nostro collega giornalista Edouard Perrin non dovevano essere perseguiti in quanto hanno agito nell'interesse pubblico, rivelando patti fiscali segreti che hanno (continua sul sito)



DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE E A ESSERE INFORMATI

5 per mille

NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE **97682750589**

DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n° 35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile: Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma 00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

